



Da sinistra, suor Adalberta, suor Ottavia, suor Cornelia e suor Elisabetta, responsabile della comunità.

to e di intercessione non termina mai e che i problemi, apparentemente irrisolvibili, trovano nell'Eucaristia una risposta e una luce. «È bello con Cristo sul monte abitare - cantiamo in un inno - in Lui trasformati nel segno del pane, poi scendere incontro al mondo che attende, nutriti di Cristo la gente aiutare».

L'EUCARISTIA AL CENTRO

Il cuore di tutte le nostre comunità Sacramentine è infatti la cappella. Qui ci ritroviamo tutti i giorni come Chiesa orante per la celebrazione dell'Eucaristia e della Liturgia delle Ore, per la preghiera di adorazione personale e per quella condivisa con le persone che amano fermarsi in adorazione per avere dall'alto l'aiuto necessario. Sì, ciascuna di noi sente di essere importante per la Chiesa e per il mondo perché, attraverso la duplice forza della preghiera e della comunità, fa della sua vita «un sacrificio spirituale santo e gradito a Dio».

«La comunità è il luogo dell'impegno ad amare e a costruire relazioni»

Come la preghiera ravviva in noi la consapevolezza quotidiana che senza di Lui non possiamo fare nulla, così la comunità diventa il luogo dell'impegno ad ama-

re e a costruire relazioni basate sulla semplicità e sulla capacità del perdono, ricevuto e donato.

«Come ci ricorda la fondatrice, l'Eucaristia è il nostro Paradiso in terra»

La nostra fondatrice, prima di congedarsi dalla terra, rivolgendosi alle suore presenti raccomandò proprio l'adorazione come primo impegno delle Sacramenti-

ne e noi, nello spazio e nel tempo che ci è dato, cerchiamo di attendere a questo compito, facendo cogliere a chi ci incontra come davvero l'Eucaristia «è il nostro Paradiso in terra».

Che quanti leggeranno queste poche righe si sentano raggiunti dalla preghiera delle suore Sacramentine e, in particolare, si sentano circondati da questo abbraccio i seminaristi, i sacerdoti e le famiglie che conoscono la nostra realtà di Cantù, o perché l'hanno frequentata come alunni o perché vi operano con l'intento di «conquistare i cuori con la dolcezza».

Suor Anna Rita e consorelle



L'esposizione del Santissimo nella cappella dell'istituto